Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — *LOCARNO, 30 Dicembre 1910* — Fasc. 24

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Divagazioni di fine d' anno — Echi della festa annuale della Demopedeutica III — Verso i campi — Bibliografia — Indice.

Divagazioni di fine d'anno

Anche il 1910 è arrivato a quel limite noioso in cui, oltre alla disgrazia di dover finire, deve caricarsi di tutto quel fascio di retorica pesante che ha afflitto i suoi predecessori: si perde, si sprofonda, s' inabissa nel gran mare dell' eternità, di cui è una parte impercettibile, indefinibile, incalcolabile, ecc. ecc. La verità è che anch'esso è passato, bene o male, come tutti gli altri che l'hanno preceduto, e pur troppo non gran che diverso da quelli che verranno, come potrà constatare chi ci sarà poi. E noi, a questo punto, facciamo come tutti gli altri presenti, passati e futuri, finchè di futuri ce ne saranno, cioè tiriamo le somme.

Che altro si può fare a fin d' anno? Diciamo per tutti coloro che sono arrivati a una certa età; chè ci son bene i fortunati che delle somme di fin d'anno se ne ridono, e lasciano che le tirino gli altri. Beati loro! Sono i più fortunati, perchè in sostanza è una faccenda molto noiosa, e, pur troppo, il più delle volte melanconica. Eppure, quando s'è arrivati, come dicevamo, a quella tal età, certa o incerta, non si può più farne a meno; le somme bisogna assolutamente tirarle, non foss'altro per non venir meno all'abitudine tiranna, e un po', anche, per non aver l'aria di gente spensierata. Eh, son passati oramai quei cari tempi in cui spensierati si poteva essere senza guaio; quei tempi in cui ci si trovava in un rispettabile crocchio d' amici al caffè

più frequentato, e, a mezzanotte in punto, si dava la stura alle chiacchiere più sbrigliate e allegre, alle risate mattacchione, ai brindisi scapigliati, futuristi fin d'allora, e, manco a dirlo, alle bottiglie di champagne. Beata retorica di quei giorni lieti di sole ridente anche a mezzanotte.

* * *

Ora è tutta un'altra cosa. Da un pezzo siamo avvezzi a dire ad ogni anno che finisce: Come tutti gli altri, nè più nè meno, nè peggio nè meglio. Ma se proprio ci arrestassimo a riflettere sul serio, e si seguisse la memoria passo per passo, vogliamo dire giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese, troveremmo senza dubbio che qualche cosa di diverso c'è stato sempre, ogni giorno ed ogni ora, dentro di noi e fuori di noi. Qualche cosa che si è staccato da noi o che a noi si è aggiunto, spostandoci e mutandoci, gradatamente, insensibilmente; tanto che, se ci fosse possibile aver qui davanti a noi il nostro io vivo e cosciente, quale era, e come sentiva e pensava il primo giorno di quest'anno, e potessimo metterlo a confronto con quello di quest'ultima ora che sta per suonare, quanta differenza troveremmo. Può darsi che i capelli ci siano ancora tutti a incoronare la fronte; ma già hanno mutato un po' di colore, per lo meno non sono più così lucenti e già qualche filo argenteo vi si è insinuato; il volto non ha ancora le rughe, ma non ha più quella freschezza, e gli occhi.... gli occhi che avevan lampi così vivi.... Ma non questo, non questo ci spaventa; è l'animo, quel che è dentro di noi, che sopratutto è ben diverso; e per quello non vi sono nè tinture, nè cosmetici, nè ricostituenti: dov'è l'animo nostro di un anno fa?...

* * *

Così noi mutiamo ad ogni passo, ad ogni ora, e come noi mutiamo, come mutano gl'individui, così mutano i popoli, i paesi, i costumi, gl'ideali, i propositi.

In bene o in male? Questo il gran problema. Nell' uno e, ahimè, anche nell'altro senso, innegabilmente e fatalmente. Tale è la legge eterna della vita: ma è anche consolante il poter constatare che l' umanità prosegue in suo cammino verso un'ascesa; nè vale essere pessimisti o misoneisti; i popoli procedono verso un miglior assetto morale e un maggior benessere materiale. E questa verità consolante possiamo avvertirla e dobbiamo ammetterla anche per il nostro piccolo paese. Neanche quest'anno fu per esso infecondo: tutt' altro. Lasciamo stare adesso il benessere materiale al quale va lentamente preparandosi; ma il risveglio che s'è manifestato quest'anno nel campo intellettuale e morale è tale che dà affidamento a bene sperare in un avvenire migliore. E poichè il destino ha voluto che noi fossimo chiamati a dare la nostra opera in questo campo, noi diremo subito che, dopo tutto, abbiamo veduto in quest'anno un movimento e un lavorìo del quale non possiamo che rallegrarci.

* * *

La legge scolastica portata in queste ultime settimane davanti al Gran Consiglio dove ha avuto una prima buona soluzione, ha dato occasione a manifestazioni nuove nella vita del nostro paese. Volere o no, è un fatto che la gran massa del nostro popolo ha dato prova di occuparsene: ha veduto e compreso che il grave problema penetrava molto addentro in tutta la sua vita, materiale, intellettuale e morale; che non poteva più lasciarlo nel solo dominio di pochi, ma doveva esaminarlo per conto suo, e ch'era suo dovere, suo interesse vitale, portarvi la sua opera, anche minima, non fosse che la sua opinione molto semplicista, sbagliata pur anche; che insomma non poteva più disinteressarsene. E come ha veduto e compreso, è stato con l'orecchio e con l'animo attento alla discussione che si è fatta un po' dappertutto, sui giornali, in Gran Consiglio.

E questo fatto è già per sè consolante, perchè prova che esso è ben altrimenti evoluto e maturo che non fosse or fanno soltanto una diecina d'anni.

La legge scolastica, come fu portata innanzi, se non avesse avuto altro di buono, anche se fosse novellamente caduta, ha avuto questo buon effetto, che ci ha dato una volta la misura della elevatezza intellettuale e morale del popolo ticinese al punto in cui siamo: di più ha prodotto una specie d'agitazione nella morta gora dell'indifferentismo, ha fatto ritrovare al nostro popolo la coscienza della propria vita, del suo valore, della sua dignità e importanza nell' ora che volge. E quello che è avvenuto in Gran Consiglio non è che la ripercussione dello stato d'animo e di mente del popolo ticinese. Da gran tempo nessuna questione era stata messa innanzi con tanta sicurezza di vedute e fermezza di propositi, nessuna con tanto calore e con tanta forza di parola sostenuta e anche combattuta. Il nostro piccolo parlamento ritrovava l'energia delle grandi occasioni e la eloquenza dei suoi tempi migliori. La discussione, anche sul campo dell'opposizione, si mantenne sempre in una regione elevata, e la fine fu una soluzione che si può ben chiamare un trionfo. Così che ci si potrebbe ritenere autorizzati a credere che la legge sia oramai entrata in porto, dappoichè anche la parte che riguarda i mezzi finanziari non trovò che una opposizione esitante, assai debole. Ben è vero che, a causa chiusa si sono udite voci minacciose di referendum. Ma non oseremmo affermare che le medesime avessero qualche fondamento di serietà; infatti appena si erano sussurrate che già si tacevano. Una polemica, sorta e svoltasi per poco tra l' opposizione, la quale minacciava di accendere le ostilità gettando il grido d' allarmi, si chiudeva subito dopo aver svelato la debolezza di chi a sostenere i sofismi non trova altro mezzo che quello, ormai sfatato per i tempi che corrono, della religione in pericolo. A nostro avviso la possibilità di referendum contro la

legge scolastica non esiste che nella mente di certuni che non sanno rassegnarsi all'idea che i tempi corrono. E quindi l'anno spirante lascia nell'animo nostro pronostici piuttosto lieti anche per quello che sta per sorgere. Se in una seconda lettura la legge scolastica sia destinata a passare tale e quale fu votata, oppure sarà ritoccata in qualche punto, ancora non si può dire. Ma se ritocchi si faranno, non è dubbio che saranno di tale natura da non poter che migliorarla. Per intanto, il punto controverso, e si può dire il solo, è ancora il ginnasio unico, che ha trovato viva opposizione in seno al Gran Consiglio, più che per altro, per ragioni d'opportunità. Per conto nostro noi siamo sempre dell'avviso che qui si sta facendo un passo piuttosto ardito e forse un po' precipitato. La medesima questione si sta agitandola anche nella nazione sorella, ma là le cose vanno un po' più a rilento. Sarebbe stato prudente, o ci pare, di attendere per vedere quale soluzione le si voglia dare in quel paese dove il terreno è certo assai più preparato che non da noi, e le condizioni più favorevoli. Intanto noi dobbiamo essere grati a tutti coloro che, sia sostenendo che criticando la nuova legge scolastica, hanno contribuito a metterne in evidenza il valore. Fra coloro che la sostennero, un posto non certo degli ultimi spetta alla nostra Società Demopedeutica, la quale se n' è occupata fin dal principio, e l' ha appoggiata con tutti i mezzi che aveva a sua disposizione, imponendosi anche sacrifici non lievi. Buona parte quindi della riconoscenza deve andare anche a lei, che del resto sarà la prima a rallegrarsi del trionfo definitivo.

* * *

E gli effetti della legge? Salutari senza dubbio saranno per lo spirito saggiamente e modernamente scientifico a cui s' informa. Se non che, se è lecito far dei pronostici lusinghieri per il complesso, molto guardinghi vuolsi andare per quel che riguarda i particolari.

Molta parte degli effetti dipenderà dal modo con cui i diversi articoli, specie i cardinali, verranno ad essere applicati. Tanto è vero che la legge stessa preparata e sostenuta dal partito liberale, fu sostenuta e votata anche dalla parte più illuminata e modernista dell' opposizione, la quale nell'eventualità di un mutamento d'indirizzo non dispera di poterla volgere a sostegno de' suoi principî.

Ma molto dipenderà dai programmi e moltissimo dagli insegnanti che dovranno attuare la legge. In ogni caso, è un periodo nuovo che s'affaccia gravido di conseguenze e di responsabilità per il paese, per i reggitori, per gl'insegnanti, per tutti. Faccia ognuno la parte che gli spetta nell' alta missione, e le conseguenze non potranno essere che salutari, e la responsabilità ricca di soddisfazioni e di meriti per chi saprà degnamente affrontarla.

* * *

Ma intanto che nel nostro piccolo Ticino si lavora con coscienza e fiducia in questo campo in cui si prepara la soluzione dei problemi più gravi e difficili che agitano la moderna società, negli altri paesi civili, vicini e lontani non si ristà. Dappertutto è un fermento, un lavorìo incessante. In tutti i cantoni della nostra Svizzera si può dire, è in attuazione o allo studio qualche proposta importante destinata a render più proficua la scuola in tutte le sue gradazioni. In Francia si procede a vele spiegate e con energia ammirabile, specie per quel che riguarda l'indirizzo da dare alla scuola moderna. In Germania più lentamente, ma forse più sicuramente. Nella vicina Italia l'opera tenace ed energica dell' Unione Magistrale, gli sforzi del corpo insegnante secondario e superiore hanno portato la questione della scuola così in alto ch' essa pervade tutte le manifestazioni della vita nazionale, e ultimamente le franche dichiarazioni del ministro Credaro hanno fatto intendere che il lavoro intenso di questo primo decennio

del secolo è vicino a dare i suoi frutti. In America si procede pure arditamente, fors' anche troppo arditamente, perchè in questo campo come in tutti gli altri colà, non si esita a tentare l'applicazione di ogni novità, anche solo annunciata come materia d'esperienza. Fatto è insomma che dovunque l'opera ferve intensamente, perchè dovunque s'è compresa l'importanza del grande problema che deve servire a tutti gli ideali, a tutti gli indirizzi, e tutti vorrebbero accaparrarselo per sè, mentre è indubitabile ch'esso non servirà che al più degno, ad uno solo, la verità.

* * *

A quest' opera intensa, bella e magnifica, di depurazione, di rinnovamento, di ricostruzione, lavora con ogni possa la stampa, il giornalismo che è oramai diventato il primo fattore di civiltà. E in questo campo porta il suo contributo secondo le modeste sue forze *L'Educatore*, il quale nel suo Ticino, in questo lembo di terra italica e in questo popolo privilegiato per tante doti, aggregato per disposizione degli eventi ad una confederazione destinata a servir d'esempio e di modello alla società futura, ha per tanti anni sparso la sua parola semplice ma sincera, ma profondamente convinta per il solo bene del paese, per l' istruzione, per la scuola, specie la popolare, il cui avanzamento gli sta a cuore per il quale combatterà finchè avrà vita. *L'Educatore* vorrebbe che il suo Ticino brillasse come il gioiello più fulgido nella corona dei fratelli confederati, ed a questo dirigesse i suoi intenti, il suo lavoro costantemente. Vorrebbe che, conservando le sue doti per le quali lodato va il latin sangue gentile e la sua lingua purissima, potesse farle valere in ogni occasione sì da non essere, come non deve essere, secondo a nessuno. Ma per far questo non basta affermare a parole il proprio orgoglio, nè fare il broncio, nè tirarsi in disparte ad ogni minima difficoltà. Studiare bisogna, e conoscere ed entrare nella vita, e togliere anche dagli

altri ciò che è buono e può giovare, entrare nella vita comune e prendervi quella parte che ne spetta. Quando le belle e forti doti che sono il privilegio delle tre razze di cui si compone la nostra nazione saranno veramente conosciute a vicenda, e saranno diventate comuni, patrimonio vero di una sola famiglia, allora sì che tutte le forze lavoreranno di conserva, e nessuno di noi avrà più da invidiare agli altri, e saremo tutti fratelli, uno per tutti e tutti per uno, nel lavoro nell' ideale e nella gloria. Ma da questa meta a cui tutti dovremmo tendere, siamo ancora lontani. Una maggior tolleranza prima, una maggior fiducia nella buona volontà e nell'opera vicendevole poi, vi ci devono condurre. Ai maestri sopratutto incombe questo nobile compito di procurare che tutte le parti di questa piccola nazione modello si intendano, e per questo devono prima intendersi fra di loro. Tutti abbiamo da apprendere gli uni dagli altri; noi da quelli d'oltr'alpe e quelli d'oltr'alpi da noi; la barriera delle montagne è caduta, nè la diversità di lingua dovrebbe esser più un impedimento, come non è d' impedimento a che le altre nazioni s' intendano e s'affratellino. Il Ticino in modo speciale ha tutto l' interesse che questo ideale s'avveri; e s'avvererà, noi ne abbiamo piena fiducia, in un tempo non lontano. Ogni divergenza, ogni suscettibilità esagerata che tenda a stornare da questo fine nel quale è ogni nostra miglior speranza di vita, è vano e ci può essere fatale. A questo scopo ha fin qui *L'Educatore* diretto i suoi sforzi, e su questa via intende continuare, sicuro di curare così il bene inteso avanzamento del paese in ogni senso. Possano gli eventi, e l'appoggio dei buoni, di coloro sopratutto che all' altezza delle vedute uniscono la miglior fermezza di propositi e sincerità negli intenti, dargli ragione e rendere più proficuo il suo modesto ma coscienzioso lavoro.

B.

Echi della festa annuale della Demopedeutica

III.

Le feste sociali, qualunque ne sia la denominazione e lo scopo, si chiudono quasi sempre con un «banchetto» che è ormai divenuto tradizionale. Esso è un'appendice necessaria, e riesce talora una continuazione dell'assemblea che l'ha preceduto, ed anzi più di questa è spesso fecondo di nuove idee e di buoni propositi. E la Demopedeutica s'ebbe il suo con bel numero di commensali, rappresentanti si può dire tutte le classi popolari e dirigenti, amiche della pubblica educazione, o quali insegnanti d'ambo i sessi, o quali addètti in qualche guisa alla scuola, che è il più efficace fattore della coltura popolare.

Dei banchetti poi, bisogna riconoscerlo, la parte più aspettata e voluta — dopo le pietanze, s'intende — è quella dei così detti « brindisi ». Primissimo è di prammatica il saluto alla Patria, e ne ha sempre l'onore chi presiede al sodalizio. Non è a dire come il nostro Rusconi ce n'abbia regalato uno ben pensato e molto applaudito.

Ben sentiti ed elogiati furono pure i discorsi dei signori avv. Germano Bruni, Capo del Comitato locale d'organizzazione, e dott. sindaco Pedotti, che tutti commosse col ricordo affettuoso a Simen infermo in quei giorni a Lucerna, alla cui guarigione non valsero gli augurî e i voti cordiali che traboccarono da ogni petto a far eco a quelli dell'egregio Capo del bellinzonese Municipio. Altro brindisi applaudito fu pur quello del prof. Bontempi, Segretario esimio del Dipartimento di Pubblica Educazione. Questo poteva essere il suggello della serie; ma un altro commensale, vecchio innamorato del festante sodalizio, volle fare un breve accenno alle opere degne d'elogio e di riconoscenza iniziate e condotte a termine dalla Società che, senz'offesa ad

altre, può dirsi, che come è la più anziana, è fors'anche la più benemerita del Cantone.

Ai vecchi piace talora retrocedere col pensiero ai tempi remoti, e non sempre i loro richiami sono fuor di posto. Anzi, servono di lezione sopratutto a quei giovani che o per ignoranza, o per vezzo giudicano o trattano a sproposito ciò che fecero coloro che li hanno preceduti nella vita.

E sotto questo aspetto ci sembra che anche al riguardo della nostra Demopedeutica, non sempre apprezzata quanto merita, il ricordo de' suoi atti sia non solo opportuno, ma doveroso. E di questi atti per un brindisi ne furon scelti alcuni che si riferiscono ad opere od istituzioni debitrici alla Società del loro nascimento e del loro progressivo sviluppo.

Può dirsi d'iniziativa degli Amici dell'Educazione del Popolo la *Cassa di Previdenza* per i Maestri. Già nel 1842, nell'adunanza di Bellinzona, si pensò ad una Cassa di soccorso pei docenti; e continuò a tenere viva l'idea ed a prepararle il favore della pubblica opinione. Ma se l'idea era buona e lodata, non trovava chi s'accingesse sul serio ad attuarla; e toccò ancora alla promotrice a dar fondamento all'edificio, e stabilire un premio, a chiamare a raccolta i docenti di buona volontà e creare la *Società di Mutuo Soccorso*. Questa visse e funzionò per ben 44 anni, e i suoi benefizi continuano ancora per una parte de' suoi vecchi membri, che non poterono approffittare della nuova Cassa di Previdenza.

Nè ha perduto mai di vista il miglioramento intellettuale ed economico dei pubblici insegnanti; i quali devono riconoscerle gli sforzi che ha sempre fatto per la loro pedagogica preparazione e per gli aumenti graduali dei loro onorari.

Agli *Asili infantili* la Società pensò e provvide quasi appena nata. Infatti essa nel 1838 prometteva un premio al primo asilo che venisse istituito; e nel 1842 disponeva

200 lire a tal uopo. Ma solo nel 1844 sorse l'asilo di Lugano, il cui buon esempio fu seguito da Tesserete (1845) e da Locarno (1846). Più tardi altri ne sorsero mediante incalzi e sussidî sociali, ed ora abbiamo la consolante cifra di 70 e più istituti prescolastici.

Quando la Confederazione ha sottoposto ad un esame pedagogico le giovani reclute, e risultava la inferiorità delle ticinesi di fronte a quelle d'altri Cantoni, promosse con medaglie di premio le *Scuole di ripetizione*, che fecero poi luogo agli attuali Corsi preparatorî per cura dello Stato. Diremo anzi che a *scuole serali e festive* la Società dedicò i suoi sforzi fino dal 1847.

Anche la *ginnastica* per la gioventù s'ebbe il primo efficace impulso dalla Società, la quale, or fa mezzo secolo ne discusse l'importanza, e risolvette d'avanzare un'istanza alle Autorità cantonali per farla entrare nelle Scuole come ramo obbligatorio.

E per tacere di varie altre iniziative, a chi è dovuta l'istituzione dei *Corsi ambulanti d'economia domestica?* Chiedetelo all'adunanza della Demopedeutica tenutasi in Magadino il 22 settembre del 1901, ed ai bilanci consuntivi della stessa. E pur essa che cercò d'incoraggiare per la prima la tenuta di *corsi di vacanza* nel nostro Cantone, che vediamo felicemente organizzati ora nella Scuola cantonale di Commercio in Bellinzona.

E dove nacque l'idea d'un *Esposizione scolastica permanente* per la Svizzera Italiana? Nell'assemblea sociale tenutasi nella Capitale nel 1903. Ivi si riconobbe la possibilità di vederla aprirsi accanto alle nostre Scuole Normali, e si mise a disposizione di chi n'effettuasse l'idea un discreto sussidio a titolo d'incoraggiamento. L'Esposizione è ora un fatto compiuto, e vuol essere sostenuta e arricchita dallo Stato non solo, ma da quanti apprezzano l'importante istituzione, come fa appunto la nostra Demopedeutica.

Ma la Società non ha pensato soltanto alle opere di educazione e di pubblica utilità: essa prese pure

l'iniziativa per dimostrare la propria riconoscenza alle persone che in vita si distinsero con opere egregie e di segnalata benemerenza.

E quì il nostro vecchio consocio passò in rassegna i monumenti che ricordano *Stefano Franscini*, fondatore della Società, e Padre della popolare educazione: cioè il *ritratto* per le scuole, il *busto* nel Liceo cantonale, il *ricordo* nel cimitero di Bodio, la *statua* a Faido, e la *medaglia* commemorativa dedicata ai docenti veterani. Tutte cose d'iniziativa sociale.

Da Franscini passò a *Sebastiano Beroldingen*, il cui marmoreo medaglione, opera del Vela, fu eretto a Mendrisio nel 1867. Indi a *Lavizzari*, benemerito della scienza e della patria, a cui la Società provvide a raccogliere i mezzi per il monumento posto nel Liceo cantonale nel 1876. È noto che più tardi, per iniziativa speciale de' suoi conterranei, gli fu eretto in Mendrisio altro pubblico monumento.

Non dimenticò *Giuseppe Ghiringhelli*, il cui monumento fu recentemente trasferito dal palazzo municipale a quello delle Scuole della Città; e accennò pure al medaglione che nel Municipio di Biasca ricorda il leventinese Dott. *Guscetti*, pur esso come il busto Ghiringhelli, inaugurato nel 1887. E conchiuse facendo voti che la Demopedeutica continui per lungo tempo ancora a diffondere le sue buone opere nel nostro caro paese.

E quì, ponendo fine ai nostri Echi, auguriamo noi pure lunga esistenza al Sodalizio benemerito, il quale deve attingere la sua forza vitale dal numero sempre crescente de' suoi associati. (1)

---

(1) Chi lesse l'art. precedente avrà capito che la lapide al Liceo è dedicata a *Pietro Pavesi*. N.

VERSO I CAMPI...

Ripenso spesso ai progetti che si facevano tra noi prima d'uscir maestre: quasi tutte dichiaravamo a voce alta sonante di voler concorrere ad una scuola di campagna: una scolaretta di bimbi vivaci e intelligenti (fatti apposta per noi?) fra il verde, i fiori, il cielo azzurro, ecc.

Si capisce, quello era il tempo della pazzia, e si capisce anche come ragioni finanziarie o d'altro genere abbian sfrondato in erba i bei progetti, e fatto sì che la maggior parte delle maestre uscite allora, siano ora stabilite o aspirino a stabilirsi in città.

Eppure io vorrei che quei desiderî, i quali rivelavano un bisogno indefinito di calma e di raccoglimento, risorgessero ora, non più determinati da un sentimentalismo colleggiale e quasi monacale e da molta impreparazione alla vita, ma come sintomo di reazione alla vita d'oggi fatta di troppe esteriorità, come spirito di ribellione contro l'affollamento alle città ove la vita è spesso tanto più clamorosa quanto più vacua.

Lo vorrei per la pace degli insegnanti e per il bene delle campagne, perchè, se l'afflusso delle migliori forze ed intelligenze risponde ad un bisogno evidente dei tempi nostri, l'abbandono delle campagne rivela una piaga non meno evidente e tanto più allarmante quanto più si fa generale. Nè voglio alludere ai soli svantaggi materiali, bensì al mutismo che assume la natura di fronte a chi à perduto da tempo l'abitudine d'interrogarla.

La natura si vendica del suo abbandono, ed a chi se ne è incautamente allontanato non rivela più l'anima sua fatta di grandezza e di felicità. — *Grandezza* solenne ed austera di cui dimentichiamo il valore ringolfandoci nelle piccinerie della vita quotidiana; *semplicità* preziosa ed eloquente fra le artificiosità moderne e le complicazioni intricate d'una vita fittizia.

Saper tornare alla natura, saper cogliere l'anima delle cose, saper risvegliare in noi l'attitudine a gioire intensamente delle bellezze delle scene campestri, vorrebbe anche dire scoprire una fonte educativa inesauribile che potremmo

ampiamente far fluire nella scuola, fonte che feconderebbe l'amore ai campi e riguadagnerebbe tante giovani forze alla campagna deserta. — Jules Payet nella sua guida preziosa « Aux instituteurs ed aux institutrices » fa rilevare appunto l'importanza educativa dello spirito estetico e grandioso della natura, e dimostra come i maestri di campagna ne possano trarre grande profitto per la scuola.

Le bellezze naturali, egli dice, sono sempre state le migliori sorgenti di poesia: le seminagioni, l'alpeggiatura, i raccolti, la vendemmia, offrono dei quadretti artistici che vincono le migliori opere artistiche raccolte nei musei cittadini, ed hanno su questi il vantaggio d'esser reali e continuamente mutevoli. È strano, come leggendo *Mirycae* del Pascoli, o *Belfonte* del Pastonchi, o altre opere di veri e grandi poeti, proviamo un piacere ineffabile e ci commoviamo nel veder riprodotte al vivo, tante scenette campestri, che abbiamo osservato le mille volte senza vederci gran che di poetico!... Si è che noi abbiamo perduto l'attitudine a colpire queste bellezze ad osservarne le sfumature, ad assorbire l'eterna poesia dei campi Non tutti possiamo essere poeti, tutti però possiamo essere allietati dalla poesia che emana dalle cose, poichè, come dice Ada negri:

« Un'alma vive in ogni filo d'erba,
Un'alma vive in ogni atomo errante »

Or ecco io auguro alle mie compagne « d'allora » che risorga in esse l'antica simpatia per la campagna, e il desiderio romantico del collegio, di stabilirvisi (sia pure non più romanticamente) e il proposito di rimanervi se ci sono. Auguro loro di gustare la pace dei campi e i piaceri intensi della vita campestre, di saper ridestare in esse quella primitività d'impressioni che rende nuovi ed estatici di fronte ai più comuni fenomeni naturali, di saper essere poeti per conto loro, poeti che, se non sanno esprimere la poesia, la sentono profondamente si ch'essa diventi una sorgente di felicità: di saper immedesimarsi nello spirito grande, semplice, buono della natura; di saper infondere un vivo amore per la campagna a coloro che si lasciano abbagliare dai fulgori delle città; di saper contraporre alla fulgida maga che assorbe o vuol assorbire tutta la vitalità moderna con mille incanti e mille attrattive, le aure balsamiche di mae-

stosa grandezza, di elegante semplicità, di assoluta libertà che si respirano solo tra i campi.

Vorrei che sapessero rispondere, a coloro i quali ci opponessero che un *lauto stipendio*, e la facilità di veder cose nuove, in quest'età avida di denaro e di spettacoli, valgon più delle fantasticherie *francescane*, quello che il Pastonchi fa dire da un bambino, che dopo esser stato in campagna, torna dalla mamma a mani vuote, mentre i suoi fratelli han raccolto fiori o sarmenti:

« Madre, questi giovani occhi
Videro i cieli azzurri e i veli d'oro,
E il tremar d'ogni vetta più sottile....

S'io nulla pongo sovra i tuoi ginocchi
Reco un'indistruttibile tesoro;
Poichè in me chiusi l'anima d'aprile ».

Certo non si può chiedere al maestro, il sacrificio dei suoi agî, della sua carriera, delle sue aspirazioni verso cose nuove e nuove impressioni che la città soltanto può dare, epperò non sarebbe atto di pura, di alta idealità, il ritorno dell'educatore alla vita semplice dei campi, perchè l'amore alla natura e la semplicità sian poste come base all'educazione moderna? — Non è sempre possibile, ma è sempre bello rappresentarci il maestro come guida popolare, che volge il primo sulla via faticosa del miglioramento, spesso del rimedio alla vita sociale. D.(*)

BIBLIOGRAFIA

L'Aritmetica per le scuole elementari del Cantone Ticino. Fascicolo II°. Prezzo: Centesimi 35. — Bellinzona, Tipografia Cantonale, 1910.

La collezione dei libri di testo per il nostro Cantone, che viene a poco a poco rinnovandosi, s'è recentemente arricchita del 2.° fascicolo *L'Aritmetica* per le scuole elementari composto e pubblicato per cura del sig. Dr Norzi docente al Liceo cantonale di Lugano. Anche questo fascicolo, come il primo, corrisponde pienamente al sentito bisogno per

(*) Pubblichiamo volentieri questo caro scritto che è d'una egregia signorina maestra, antica conoscenza (antica per modo di dire) nostra e dei lettori dell'*Educatore*. Mentre mandiamo a lei i nostri migliori augurî per il nuovo anno, auguriamo a noi stessi che abbia a ricordarsi degli amici che tanto la stimano, un pò più di frequente.

N. d. R.

l'insegnamento di questa materia tanto importante per le nostre scuole elementari. Come già è noto, esso segue il metodo già in uso nella scuola pratica delle due Normali, dove ottiene i migliori effetti. Del resto nessuno era più e meglio del sig. Dr Norzi indicato e competente per un lavoro simile, nel quale la materia viene svolta nel modo più razionale e chiaro adatto alle menti dei ragazzi della 2a elementare. Come dev'essere, qui la memoria vi ha la minor parte; grandissima invece ne ha il raziocinio il quale viene così gradatamente formandosi ed ampliandosi in modo da esser preparato a ricevere e comprendere più tardi le maggiori e più complicate verità scientifiche. Del valore pedagogico e didattico del volumetto già ha parlato con molta competenza l'egregio Dr L. Ponzinibio nel fasc. 10 de «La Scuola», mese di ottobre, a. c.

Primo Congresso di Educazione Fisica Femminile, indetto dalla Società Luganese per l'Educazione Fisica Femminile. Lugano, 21-22 Maggio 1910 — Rapporto compilato da Felice Gambazzi. — Lugano, Tipografia Carlo Traversa, 1910.

Il sig. Gambazzi, docente di ginnastica al Liceo e alle scuole di Lugano, non s'accontenta d'insegnare la sua materia con amore, zelo e maestria degni d'ogni encomio, ma vuole e cerca ogni mezzo ch'essa diventi popolare, entri nella vita comune sì da trovare presso ogni classe di persone quel valore ch'essa veramente ha, e quell'amore che si merita, per il bene di tutti i paesi e della società. A questo intento egli pubblicava recentemente un opuscoletto in cui, rilevando egregiamente l'importanza dell'educazione fisica, metteva in guardia gli entusiasti contro le esagerazioni che possono essere fatali. Il congresso tenutosi nello scorso maggio a Lugano per l'Educazione Fisica femminile è in gran parte opera sua; egli ne fu il direttore e l'anima. Bel pensiero fu quindi quello di radunare tutti i documenti che riguardano quelle feste in un volumetto che attrae e si legge assai volentieri, e che resterà come caro ricordo di quel fausto avvenimento che speriamo non rimanga isolato. Pur elegante e nitida è la veste che vi ha dato l'editore tipografo Carlo Traversa di Lugano.

Corso elementare di storia generale del Dr Paolo Maillefer, professore all'Università di Losanna. Prima traduzione italiana a cura del Dr Raimondo Rossi, Direttore della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona. Vol. Io. Bellinzona, Eredi di C. Salvioni, Librai editori. 1911.

Di questa ottima opera già abbiamo parlato per la penna di un nostro collaboratore competentissimo, quando fu pubblicata la prima volta nel testo francese dagli editori Payot e C. di Losanna. La seconda edizione è di molto migliorata, e noi auguriamo che l'egregio traduttore possa farne presto anche una seconda edizione italiana.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

I premi del „Ticino Illustrato“

1. **Premio:** Un servizio completo da cucina, in alluminio puro, del valore reale di **Fr. 75.-** fornito dalla Ditta E. Corneo e C. di Bellinzona.

2. **Premio:** Un gran quadro in fotocromia con ricca cornice in oro (la Deposizione di Cristo del Cisari), del valore reale di **Fr. 55.-** fornito dalla Ditta Colombi Elia, di Bellinzona.

3. **Premio:** Un elegante e fine servizio da tavola *per 12 persone*, del valore reale di **Fr. 50.-** fornito dai grandi magazzini *Globus* di Lugano.

4. **Premio:** Un bellissimo orologio a pendola, di acciaio brunito, per salotto, del valore di **Fr. 40.-** fornito dalla Ditta Colombi Elia, di Bellinzona.

Questi quattro premi verranno sorteggiati fra tutti gli abbonati del « **Ticino Illustrato.** »

L'estrazione verrà fatta alla fine di febbraio, in un luogo pubblico, e in presenza di un rappresentante del Lod. Commissariato di Governo.

I premi sono esposti nella vetrina del nuovo negozio di Arnoldo De Agostini, testè aperto in via della Stazione, in Bellinzona.

L'Amministrazione del **“ Ticino Illustrato „** spedisce *gratis*, a titolo di saggio, tutti i numeri che verranno pubblicati da oggi fino al 15 gennaio p. v.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di soli **Fr. 4.-**. Un semestre **Fr. 2.-**.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.